Zeitschrift: Revue de linguistique romane

Herausgeber: Société de Linguistique Romane

Band: 37 (1973)

Heft: 147-148

Artikel: Un tipo di aöterati nell' istroromanzo dignanese : intorno all'etimologia del dignanese sión "uccello"

Autor: Tekavi, Pavao

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-658419

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

UN TIPO DI ALTERATI NELL' ISTROROMANZO DIGNANESE

(Intorno all'etimologia del dignanese *sión* ' uccello ').

1. Anche se il lessico dei dialetti istroromanzi (IR) è la parte meglio studiata di questi idiomi [1], non pochi problemi restano ancora aperti. Ricerche etimologiche possono portare alla luce nuovi elementi lessicali, sia propri dell'Istria sia comuni all'IR e a qualche altra area neolatina. Vocaboli non ancora spiegati appartengono a tutti gli strati e a tutte le sfere del lessico, anche alle più comuni, e una di tali parole è anche il termine di cui ci occupiamo nelle presenti pagine : la voce *sión* ' uccello '. Nell'area IR questa parola ricorre nel dialetto dignanese, nonché nei vicini dialetti vallese e gallesanese [2]. La sua origine, a quanto ci consta, non è stata finora spiegata in

1. Vanno menzionati anzitutto i lavori di M. Deanović, dedicati prevalentemente appunto alla lessicologia istroromanza : *Ricerche sull'istroromanzo*, « Atti del II Convegno internazionale di linguisti », Milano, 1954, p. 61-72 ; *Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria*, Zagreb, 1954 ; *Voci slave nell'istrioto*, « Ricerche slavistiche » III, Roma, 1954, p. 51-68 ; *Nomi di piante nell'istrioto*, « Archivio Glottologico Italiano » XXXIX, Firenze, 1955, p. 187-205 ; *Istroromanske studije*, « Rad Jugoslavenske Akademije Znanosti i Umjetnosti », 303, Zagreb, 1955, p. 51-118 ; *Studi istrioti* (versione italiana del precedente), « Studia Romanica » 1, Zagreb, 1956, p. 3-50 ; *Sull'istrioto*, « Atti dello VIII Congresso internazionale di studi romanzi », Firenze, 1960, p. 765-770 ; *Tracce dell'istrioto nell'antica toponomastica dell'Istria*, « Atti e Memorie del VII Congresso internazionale di scienze onomastiche » I, Firenze, 1962, p. 377-384 ; *Proverbi istrioti di Rovigno*, « Rivista di Cultura classica e medioevale » VII, Roma, 1965, p. 401-415 ; *Dal lessico istrioto*, in : *Omagiu lui Alexandru Rosetti*, București, 1966, p. 157-161.

V. inoltre i seguenti due studi del sottoscritto : *Terminologia viticola e vinicola nel dialetto istrioto di Dignano*, « Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia » (SRAZ) 5, 1958, p. 67-76 ; *Toponomastica romanza di Dignano d'Istria*, SRAZ 11, 1961, p. 67-90.

2. Il dignanese è il dialetto IR della cittadina di Vodnjan, in italiano Dignano, a una diecina di chilometri a nord da Pula (Pola), il vallese è il dialetto della borgata di Bale (Valle), fra Vodnjan e Rovinj (Rovigno), ed il gallesanese è il

modo soddisfacente ed il presente breve contributo si prefigge appunto lo scopo di proporre e discutere una possibile etimologia.

2. La formazione delle parole e l'alterazione sono di una vitalità piuttosto scarsa nel dignanese (e probabilmente anche negli altri dialetti IR) [1]. Ciò è caratteristico degli idiomi usati da un numero ristretto di parlanti, ridotti alle sfere elementari della vita quotidiana e mancanti di una tradizione scritta propria. Quando occorre un termine nuovo, anziché formarlo dal materiale proprio si preferisce imprestarlo dalla lingua secondaria, lingua di maggiore diffusione e di maggior prestigio. Nel caso dei dialetti IR questo è l'italiano. La situazione è identica anche nell'istrorumeno, idioma esso pure non scritto e parlato da un numero molto ridotto di persone, tutte bilingui rumeno-croati [2]. Eppure, in alcuni casi, persino in tali dialetti possiamo individuare determinati tipi di formazione o di alterazione delle parole. Uno di questi tipi costituisce l'argomento del presente contributo e, se l'etimologia proposta della voce *sión* è esatta, anch'essa rientra in questo gruppo. Si tratta di un tipo di alterati che all'interno dell'area IR sembra proprio soprattutto del dialetto dignanese.

3. Prima di procedere all'analisi di questo tipo di alterati, passiamo in una breve rassegna quello che a proposito della parola *sión* ci dicono le nostre fonti. Il manuale di A. Ive registra la voce *sión*, nel significato di ' uccello ', per i dialetti dignanese, vallese e gallesanese, confrontando il termine vallese con il genovese *siaun* e aggiungendo le etimologie proposte da A. Mussafia si (l) a (g) one, si (r) a (g) une ; per il dialetto rovignese l'Autore dà invece l'omofona parola nell'accezione di ' tromba marina ', comparandola con il veneto *sión* e dando come etimologia questa volta il latino siphone [3]. Il *Vocabolario Giuliano* di E. Rosamani riporta entrambe

dialetto del villaggio di Galižana (Gallesano), fra Vodnjan e Pula. — Per la voce *sión* in questi dialetti cfr. Ive, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*, Strasbourg, 1900, rispettivamente p. 109, §§ 13-14 ; p. 90, § 14 ; p. 126, § 14 ; p. 130, § 89. L'Ive non dà né la traduzione né la spiegazione etimologica della forma gallesanese, ma il plurale *sióŋni*, *siuój* in cui essa viene citata permette di concludere con notevole probabilità che si tratta del sostantivo *sión* ' uccello ', usato praticamente più spesso al plurale che al singolare. — Per ragioni tipografiche trascriviamo con *ŋ* la n sottolineata di Ive, simbolo della nasale velare.

1. Cfr. P. Tekavčić, *Današnji istrororomanski dijalekt Vodnjana*, « Rad Jugoslavenske Akademije Znanosti i Umjetnosti » 348, Zagreb, 1967, p. 245.

2. Cfr. A. Kovačec, *Descrierea istroromânei actuale*, București, 1971, p. 162.

3. A. Ive, *op. cit.*, ll. cc. nella nota 2. La parola *sión* 'uccello ' viene dall'Autore trascritta *si-ón* (p. 90, § 14 ; p. 109, §§ 13-14) per indicare la pronuncia bisillaba (cioè, che la *i* è vocale, non semivocale).

le parole : *sión* ' sifone ; tromba da vino ' e *sión* ' uccello in genere ', questo ultimo nel dignanese ; inoltre, registra anche *sión* ' tromba marina, raffica di vento impetuosa ' nel dialetto di Capodistria (Koper) [1]. G. Pinguentini, nel *Nuovo dizionario del dialetto triestino*, registra *sión* ' sifone, fig. beone' e l'omofono *siòn* o *sionèra* ' scione, turbine, tromba marina ' osservando ' stessa etimologia di *siòn* (1) ' [2]. Lo *Sprach-und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* (*AIS*) di K. Jaberg e J. Jud riporta per Dignano *sión*, plur. *sióyn* nel significato di ' uccelli ' [3]. Infine, nel *Nuovo Pirona* troviamo le forme *sejòn, seòn, sïon* e *sïonère*, ma soltanto nel significato di ' uragano ', ' tromba marina ' [4].

4. Come cercheremo di dimostrare in questo lavoro, la voce *sión* nel significato di ' uccello ' va distinta dal suo omofono *sión* ' tromba marina ' e ' sifone ; beone '. Secondo la nostra ipotesi si tratta di due parole omofone ma distinte sia per etimologia che per significato, perché le sfere semantiche di ' uccello ' e di ' sifone ', di ' uccello ' e di ' tromba marina ' sono reciprocamente troppo lontane affinché sia possibile un'etimologia comune o una metafora posteriore. D'altra parte, l'etimologia di *sión* ' uccello ' che proponiamo non è nel dignanese isolata ma s'inquadra in un gruppo di alterati di formazione analoga, e ciò a sua volta conferma l'etimologia.

Esaminiamo adesso a una a una le parole appartenenti a questo tipo di alterati.

5. Nei citati studi lessicologici dignanesi di M. Deanović troviamo la parola *vidión* ' vitello di meno di un anno ' [5], registrata anche dal *Vocabolario Giuliano* del Rosamani [6]. Essendo indubbia la base romanza VITELLU [7], la forma *vidión* dobrebbe risalire ad un'ulteriore formazione da questa base

1. E. Rosamani, *Vocabolario Giuliano*, Bologna, 1958, ss. vv.
2. G. Pinguentini, *Nuovo dizionario del dialetto triestino* [Bologna, 1969], ss. vv.
3. K. Jaberg-J. Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, 1928-1940, num. 513.
4. *Il Nuovo Pirona*, a cura di E. Corgnali e G. Carletti, Udine, 1935, ss. vv.
5. Cfr. M. Deanović, *Istroromanske studije* (in seguito : IS), p. 110 ; *Studi istroromanzi* (in seguito : SI), p. 46-47.
6. E. Rosamani, *op. cit.*, s. v.
7. V. REW 9387. Il semplice VITULUS (*REW* 9406) si è conservato per lo più nelle aree che non sono in contatto diretto con l'IR : oltre all'italiano *vecchio*/vẹkkyo/' foca ' (nella loc. *vecchio marino* ; termine letterario, v. N. Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*, 10e edizione, a cura di M. Dogliotti, L. Rosiello e P. Valesio, Bologna, 1970, s. v.), i continuatori di VITULUS si trovano nel sardo, nei dialetti francesi, spagnoli e rumeni. Il dominio rumeno offre però un interessante parallelo semantico con l'IR : nel meglenorumeno *vitul'u* significa ' agnello che non ha compiuto ancora un anno ' (*REW*, l. c.).

mediante il suffisso -IONE, cioè ad un *VITELLIONE. L'evoluzione fonetica si giustifica in tutti i suoi particolari, ben documentati nel dignanese e in genere nell'area IR :

a) La /v/ iniziale si conserva : VIDERE > *vídi*, VENTU > *vénto*, VIR(I)DE > *vírdo* ecc.

b) Alla /i/ latina protonica può corrispondere una /e/ ma anche una /i/ : dal prefisso DIS-, ad esempio, si hanno le forme *des-* e *dis-*. Anche la /e/ protonica può dare /i/ : LAETAME > *lidán* ecc.

c) La /t/ intervocalica si sonorizza normalmente in /d/, come in tutto il Nord italiano : NATALE > *Nadál*, LAETAME > *lidán* ecc.

d) La sequenza /ell/ seguita dalla semivocale /y/, dunque /elly/, subisce la palatalizzazione della /ll/ in /l'/ (laterale palatale), da dove in seguito /y/ : FAMILIA > *faméya*, VIGILIA > *vizéya* ecc. Cfr. pure PALEA > *páya*, FOLIA > *fóya* ecc.

e) La sequenza finale /one/ perde la /e/ diventando comunemente /on/ : *TIMONE > *timón*, -ONE > *-on* (accrescitivo) ecc.

6. L'applicazione di queste trasformazioni fonetiche ad una base *VITELLIONE darebbe come risultato una forma supposta **videyón*. L'evoluzione ulteriore, dal supposto **videyón* all'effettivo *vidión* può essere dovuta a due fattori, che non si escludono ma si possono completare :

a) La posizione protonica della /e/ di **videyón* e la sua contiguità alla semivocale palatale possono favorire una riduzione della sequenza /ey/ a /i/.

b) La sequenza /ey/ può essere stata identificata con il dittongo /ey/, risultato della dittongazione della /ī/ latina in posizione tonica (FILU > *féyl* ' filo ', VITE > *véyda* ' vite ', MILLE > *méyle* ' mille ', CINQUE > *séynkwe* ecc.). Siccome il dittongo /ey/ è limitato alla posizione tonica e alterna con /i/ in posizione atona (FILO > *féyli* ' filo ' (I pers. sing.) — FILAMUS > *filéyn* ' filiamo ' ; *séynkwe* ' cinque ' — *sinkwánta* ' cinquanta ' ecc.), la sequenza /ey/ nella forma supposta **videyón* può essere stata sentita fuori posto e sostituita con /i/.

7. L'evoluzione *VITELLIONE > *vidión* mostra che l'attuale sequenza finale /ion/ non risale al solo suffisso -IONE latino, ma a -ELLIONE ; infatti, in seguito alla palatalizzazione la /i/ del solo suffisso -IONE si sarebbe perduta, come ad es. in STATIONE > *stagione*, dign. *stayón*, PE(N)SIONE > *pigione* ecc. La /i/ dell'attuale sequenza /ion/ è dunque secondaria, fatto che avrà la sua importanza in alcune delle etimologie proposte in seguito [1].

1. Va dunque leggermente modificato quanto da noi affermato nello studio

8. Il secondo esempio, anch'esso citato dal Deanović, è la voce *pursión* ' porcellino ' [1]. La stessa parola è stata raccolta anche da noi nel 1957 a Dignano in forma leggermente diversa, cioè *pursyówn* (con il caratteristico dittongo dignanese davanti a nasale implosiva), mentre una terza forma viene registrata dall'*AIS* : *porsión* (num. 1091). Neppure in questo caso l'etimologia lascia adito a dubbi : si tratta della base PORCELLU, ben diffusa nella Romània (v. *REW* 6660), allargata mediante l'applicazione del suffisso -IONE : *PORCELLIONE. Anche qui si ha, dunque, la sequenza /ellyone/. In aggiunta alle trasformazioni fonetiche esposte poco prima, l'evoluzione *PORCELLIONE > *pursión* ne presenta ancora due, anche questa volta entrambe documentate nel dignanese :

a) La sostituzione della /o/ protonica con la /u/, parallela a quella della /e/ protonica con la /i/ (v. il § 5. *b*) e ancora più frequente : cfr. ad es. DORMIRE > *durméy*, CORONA > *kuróna*, PORTARE > *purtà*, NOVICIU, -A > *nuvéyso*, *-a* ' sposo novello, sposa novella ' ecc. Cfr. inoltre *furmáyo* ' formaggio ', *uṅidówn* ' ognuno ', *Tunéyn* ' Tonino ' ecc.

b) La /k/ latina, in posizione iniziale, postconsonantica o comunque non intervocalica (v. anche il § 14), attraverso /ts/ diventa /s/ : CENTU > *sénto*, DULCE > *dúlso* ecc. L'evoluzione si ritrova nel Settentrione italiano e nello Occidente neolatino.

9. Un altro esempio dovrebbe essere, secondo la nostra opinione, la parola *zbrusión* ' germoglio ', essa pure citata dal Deanović ; oggi è sconosciuta [2]. Il nostro Autore vi vede una formazione, con il prefisso EX- e il suffisso -IONE, dalla base germanica BRUTS-, confrontandola con il gotico *bruts* e citando i riflessi in diversi idiomi romanzi (cfr. anche *REW* 1347). Ora, anche in questo caso la /i/ primaria del solo -IONE dovrebbe perdersi nella palatalizzazione della consonante precedente. Poiché, d'altra parte, un concetto come ' germoglio ' si tocca con la sfera del ' piccolo ', dunque con il diminutivo, ci sembra molto probabile che anche in *zbrusión* la sequenza /ion/ risalga a -ELLIONE /ellyone/, anziché al solo -IONE. Questo sarebbe dunque il terzo esempio.

10. Con il quarto esempio esauriamo le parole in *-ion* /yón/ studiate dal Deanović nell'opera citata. È la voce *surión* ' malpizzone ', ' sorta di malat-

Formazione delle parole nell'istroromanzo dignanese, « Lingua e stile », anno III, num. 2, Bologna, 1968, p. 163 : in tali formazioni è da interpretarsi come suffisso -IONE, non il solo -ONE.

1. IS, p. 110, SI, p. 47. Cfr. anche Rosamani, *op. cit.*, s. v.
2. IS, SI, ll. cc.

tia nell'unghia del cavallo nel luogo dove la carne viva si unisce coll'unghia ; scient. fimatosi ' [1]. Il Deanović spiega la parola come un derivato mediante il suffisso -IONE dalla voce latina SURA ' polpaccio '. Le ragioni fonetiche si oppongono tuttavia anche qui al solo suffisso -IONE perché il nesso /ry/ non si conserva nell'evoluzione popolare : -ARIU > *-er*, *-yer*, *CORIAME > *kurámo*, PARIU > *per* ' paio ' ecc. [2] È più probabile che la sequenza /ion/ in *surión* risalga a /ellyone/, come negli esempi precedenti (per quanto riguarda il diminutivo, si confronti l'equivalente veneto *pedicello*, citato dall'Autore stesso ; cfr. pure *REW* 6349).

Quanto al lessema di *surión*, l'etimo SURA non ci sembra probabile perché la malattia concerne lo zoccolo, non il polpaccio ; inoltre, il Deanović stesso constata che la voce SURA non sopravvive negli idiomi romanzi. I sintomi esterni di questa malattia, non molto vistosi, consistono principalmente in gonfiature gommose [3], circostanza che ci induce a vedere nel lessema di *surión* niente altro che la parola IR per ' sughero ', che suona *súro* o *sówro* [4]. Sarebbe insomma una metafora.

11. Oltre ai quattro termini desunti dallo studio del Deanović, ne abbiamo trovati ancora due che con sicurezza possiamo includere in questo gruppo. Il primo di essi è la voce *pasión* (che beninteso non ha nessuna relazione con l'italianismo *pasión* ' passione '). A. Ive registra la parola nei significati di ' chiodo o cavicchio lungo posto all'estremità della sala per impedire che escano le ruote ; acciarino ' e di ' chiodo, cavicchio lungo all'estremità del basto da legna ' [5]. Il medesimo autore cita anche altre forme IR (*pasíl* nel fasanese, *pasél* nel polese e nel sissanese) ed il friulano *passéll* [6]. Il *Vocabo-*

1. IS, p. 105, SI, p. 43.
2. Secondo il Deanović la parola *surión* sarebbe una conazione dotta, il che potrebbe effettivamente spiegare la conservazione della /r/. Ma questo non ci convince perché il termine *surión*, a quanto sappiamo oggi, è esclusivamente dignanese, circostanza che esclude un'origine latineggiante. Come si vede dagli esempi addotti, la parola *surión* non è tipica del lessico scientifico bensì delle formazioni alterative, dunque è di carattere affettivo e dovrebbe perciò essere di origine popolare. La terminologia scientifica conosce altri termini, come *fimatosi* (citato dallo stesso Deanović), *pododermatite* (v. la nota seguente) ecc.
3. Dobbiamo la descrizione scientifica della malattia, nonché il termine di *pododermatite*, alle gentili informazioni del dott. K. Čuljak della Facoltà di medicina veterinaria di Zagabria, delle quali lo ringraziamo sentitamente in questa sede.
4. Cfr. Rosamani, *op. cit.*, s. v.
5. *Op. cit.*, p. 123 e p. 112, § 59 ; cfr. pure Rosamani, *op. cit.*, s. v.
6. *Op. cit.*, p. 123. Cfr. Il *Nuovo Pirona*, s. v. *passél* : 'acciarino, pezzo di

lario Giuliano cita però *pasíl* anche come voce dignanese, nei significati di ' piolo di legno che lega o ferma le corde sui carri nei lavori di campagna ' e di ' catenaccio del *postél* '. L'etimologia pessulu, proposta da Ive, non soddisfa per ragioni di ordine fonetico, perciò preferiremmo pensare ad un derivato dal verbo *PASSARE (*REW* 6267) ; infatti, in tutti i casi un *pasión* è un pezzo di legno che passa attraverso altri pezzi, fissandoli e impedendo determinati movimenti. I paralleli polese, sissanese, friulano e romancio, che contengono tutti il suffisso -ELLU, rendono assai probabile una formazione in -ELLIONE /ellyone/ anche come etimologia del dignanese *pasión* [1].

12. Il secondo esempio non citato dal Deanović è la voce *stadión*, usata prevalentemente, al plurale (*stadióyn*); essa denota le sbarre che sostengono le sponde laterali del carro [2]. Il significato è dunque affine a quello del termine precedente. Anche qui al termine dignanese fa riscontro il friulano *stadéi*, nella medesima accezione [3]. La parola friulana contiene il suffisso -ELLU e suggerisce anche per il dignanese *stadión* un etimo in -ELLIONE /ellyone/.

13. Formazioni in -ELLIONE /ellyone/ o in sequenze molto simili non sono sconosciute neppure in altre parti della Romània. G. Rohlfs cita, ad esempio, le parole siciliane *taurigghiuni*, *vurpigghiuni* [4] (cioè, in trascrizione fonematica /tawriǧǧúni/, /vurpiǧǧúni/) a cui corrispondono nel francese *taurillon* ' toro giovane ', *oisillon* ' uccellino ' ecc. (v. per quest'ultimo anche il paragrafo seguente). Nella toponomastica romanza è diffusa la formazione

ferro o di acciaio che s'infila alle due estremità della sala (*ciarpìnt*) del carro o della carrozza dalla parte di fuori, perchè le ruote girando non escano '. A queste due forme si può aggiungere l'engadinese *passé* (*REW* 6267) ed il soprasilvano *pissi* /pisí/ (plur. *pissials*/pisyáls/) ' Achsen-, Radnagel, Achsenstift ' (R. Vieli-A. Decurtins, *Vocabulari romontsch sursilvan-tudestg*, Chur, 1962, s. v.). I sostantivi soprasilvani in *-i*, plur. *-ials*, in quanto latini, risalgono alle parole in -ELLU, plur. -ELLOS.

1. Il fasanese *pasíl* permetterebbe di postulare anche una formazione con il suffisso -ĪLE, ma le etimologie di *pursión* e *vidión* (che con tutta evidenza contengono rispettivamente PORCELLU, VITELLU), nonché le forme polese, sissanese, friulana, engadinese e soprasilvana parlano decisamente a favore di un etimo che contenga il suffisso -ELLU.

2. V. Rosamani, *op. cit.*, s. v. *stadióin*.

3. Rosamani (l. c.) registra la forma come plurale, mentre *Il Nuovo Pirona* la cita come singolare aggiungendo il plurale *stadéis*, nel significato di ' sbarra, ciascuna delle quattro aste che si ergono dalle partite davanti e di dietro del carro rustico ' (s. v.).

4. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* (in seguito GSLISD) : *Sintassi e formazione delle parole*, Torino, 1969, § 1095.

CASTELLIONE, da cui *Castiglione* in Italia, *Châtillon* e *Castillon* in Francia, *Castellón* in Spagna ; si aggiunga il toponimo *Košljun* sull'isola di Krk (Veglia), adattamento croato della forma romanza autoctona risalente alla stessa etimologia. Un altro esempio toponomastico è il top. *Campione* (nei pressi di Como) proveniente da CAMPELLIONE, forma attestata nei documenti latini altomedievali [1].

14. Secondo la nostra ipotesi rientra in questo gruppo anche la voce dignanese *sión* ' uccello ', citata all'inizio, da cui abbiamo preso le mosse per questa ricerca. L'evoluzione fonetica delle parole IR analizzate finora, assieme al significato di ' uccello ', permettono di postulare per *sión* l'etimologia *AUCELLIONE, cioè un derivato mediante il suffisso -IONE dalla base AUCELLU o AUCELLA, per AVICELLUS, -A, dim. di AVIS (*REW* 827, 828). È la stessa forma che ha dato origine al già citato diminutivo francese *oisillon* [2]. Per conseguenza, il francese *oisillon* e il dignanese *sión* avrebbero la comune etimologia *AUCELLIONE ; inoltre, essi sono analoghi anche quanto all'originario significato alterativo.

Per quel che riguarda l'evoluzione fonetica, la sequenza /ellyone/, come già sappiamo, si riduce a /ion/, mentre la /k/ fra semivocale e vocale non si sonorizza (PAUCU > *póko*, *AUCA > *óka* ecc.) ; dunque, sarà sordo anche l'esito palatalizzato davanti a vocale anteriore, alla pari della posizione iniziale e postconsonantica (v. il § 8. b) : /k/ > /ts/ > /s/ [3]. Infine, il dittongo /aw/ protonico può dare nell'Italoromania /o/ o /u/ : cf. nell'italiano AURICULA > *orecchia*, PAUSARE > *posare*, LAUDARE > *lodare* ; AUCELLU > *uccello*, AUDIRE > *udire*, RAUBON — *RAUBARE > *rubare* ecc. ; nel dignanese *pozá* ' posare ', *lodá* ' lodare ' ma *rubá* ' rubare ' ecc.

La forma originaria dovrebbe dunque essere stata nel dignanese pressappoco **osión* o **usión*. La caduta della sillaba iniziale da cui risulta la forma effettiva *sión*, è il noto fenomeno dell'aferesi, frequente nell'Italoromania e altrove, ad es. ARENA > *rena*, AERUGINE > it. *ruggine*, dign. *rówzeno*, EPISCOPU > *vescovo*, OLIDIU > *lezzo*, AURICULA > dign. *riča* (cfr. ven.

1. Cfr. L. Schiaparelli, *Codice Diplomatico Longobardo*, II, Roma, 1933, documento num. 234, p. 296-297.

2. Cfr. E. Gamillscheg, *Etymologisches Wörterbuch der französischen Sprache*, Heidelberg, 1928, s. v. *oisillon*. Cfr. pure le forme citate da W. v. Wartburg nel *Französisches etymologisches Wörterbuch*, I, Bonn, 1928, p. 170, s. v. *aucellus* : franc. *oisillon*, prov. ant. *auzelon*, prov. mod. *àuceloun* ecc.

3. Nel francese, invece, dove la /k/ interna si può sonorizzare e dileguare anche dopo semivocale (PAUCU > *peu*, *AUCA > franc. ant. *oe*, mod. *oie* ecc.), è sonoro anche l'esito palatalizzato : /z/ in *oisillon*.

reča) ecc. Nel caso della parola *sión* l'aferesi può essere stata favorita dalla frequenza dell'articolo *lo*, notevolmente maggiore nelle fasi antiche che oggi [1].

15. Oltre al lato formale (fonetico), concorda pienamente anche quello del contenuto (semantico). L'uccello è un animale di dimensioni generalmente ridotte in confronto con altri animali ; in più, esso gode molto spesso di una certa simpatia nella psicologia e nella fantasia popolari, fattori ambedue favorevoli a creazioni diminutivo-vezzeggiative. C'è bisogno di ricordare che anche il tardolatino AUCELLU, da cui l'odierno *uccello*, nome comune e affettivamente neutro, era dapprima un diminutivo-vezzeggiativo del nome comune latino AVIS ? Lo svuotamento del contenuto alterativo e il conseguente passaggio di un diminutivo-vezzeggiativo allo *status* di nome comune è tutt'altro che raro : è il processo che ha portato alla sostituzione di VITULUS con VITELLUS, di AURIS con AURICULA, di GENU con GENUCULUM ecc. Superfluo dire che gli odierni riflessi romanzi delle parole citate sono completamente neutri dal punto di vista alterativo, il che permette e anzi rende necessarie ulteriori formazioni alterative (*uccellino, uccelletto, vitellino, vitelletto* ecc.).

Per conseguenza, come AUCELLU, originario alterato, ha eliminato AVIS (eccetto alcune parti della Romània) diventando il suo sinonimo popolare, così una formazione *AUCELLIONE può essersi svuotata ugualmente del suo significato alterativo diventando il termine comune per ' uccello ' nel dignanese. E il significato di *sión* nel dignanese (e negli altri dialetti che conoscono questa voce) è appunto quello di ' uccello nel senso generale '.

16. Se l'etimologia proposta è esatta, ci sono nel dialetto dignanese sette esempi di formazioni in -ELLIONE /ellyone/ ; nell'ordine alfabetico : *pasión, pursión, sión, stadión, surión, vidión, zbrusión*. Il loro parallelismo formale è ovvio, quello semantico è dato dal contatto più o meno chiaro con la sfera concettuale del piccolo o con quella alterativa della diminuzione e dell'ipocoristico. Tali combinazioni o meglio ancora cumulazioni [2] di suffissi, allo

1. G. Rohlfs, GSLISD : *Morfologia*, Torino, 1968, § 414.

2. Facciamo la distinzione fra *combinazione* di suffissi, che rientra nella derivazione e crea suffissi combinati come entità della *langue*, e la *cumulazione* di suffissi, procedimento proprio dell'alterazione e appartenente principalmente alla *parole*, in cui le formazioni con suffissi alterativi cumulati vengono create e ricreate ad ogni momento, per le esigenze momentanee dell'affettività. Ad esempio : la parola *scorrevolezza* contiene una combinazione di suffissi (deriva-

scopo di esprimere l'affettività, sono un procedimento ben noto nel dominio linguistico italiano e anche in altre aree neolatine. L'affettività è continuamente esposta al logorio determinato dalla frequenza d'uso, dal passaggio delle formazioni alterative allo *status* di parole semplici, dalla perdita della parola-base e con ciò della scelta stilistica ecc. Questo logorio provoca a sua volta continue ricreazioni, prima nella *parole*, in seguito nella *langue*. Un bell'esempio è appunto la sostituzione di AVIS con AUCELLU, e quella successiva di AUCELLU con *AUCELLIONE nell'IR.

17. Non tutte le formazioni del tipo analizzato devono necessariamente risalire all'epoca latina e essere primarie. Proprio per via delle continue ricreazioni alterative, di carattere affettivo, alcune formazioni possono essere anche creazioni posteriori, analogiche di quelle che probabilmente risalgono al latino (ad es. PORCELLIONE, VITELLIONE, anche *AUCELLIONE). Per le medesime ragioni è assai probabile che il nostro elenco di sette esempi di formazioni in -ELLIONE /ellyone/ non sia completo : ulteriori ricerche porteranno senz'altro alla luce nuovi esempi.

18. Il dialetto dignanese si profila così, entro il dominio IR, come il centro di questo tipo di formazioni. Infatti, dei sette esempi analizzati tutti e sette sono presenti nel dignanese e sei sono, a quanto risulta dalle fonti e dalle nostre ricerche, esclusivamente dignanesi. L'unica eccezione conferma la regola, per così dire : è appunto la parola *sión* ' uccello '. Delle sette parole questa è la sola che ricorre anche fuori Dignano : come sappiamo, è stata registrata, oltre che nel dignanese, anche nei dialetti vallese e gallesanese. Questa distribuzione geografica punta su Dignano come centro d'irradiazione perché Valle e Gallesano si trovano nei pressi di Dignano, su due strade che da Dignano di diramano in direzioni opposte (cfr. la nota 2, p. 387). Un'irradiazione da Dignano sembra dunque altamente probabile.

19. L'esposizione precedente dovrebbe aver dimostrato che nei dialetti IR citati (dignanese, vallese, gallesanese) al posto di una sola parola *sión*, con significati molto disparati e lontani, ce ne sono in realtà due, omofone ma distinte quanto per etimologia e formazione tanto per significato. In altri termini, la voce *sión* ' uccello ' è solo per caso omofona a *sión* ' sifone, tromba marina, fig. beone ' ; del resto, quest'ultima ricorre anche ben al di fuori del dominio IR, mentre la prima è, a quanto risulta finora, propria esclusivamente del dominio IR soprattutto dignanese. Nello stesso tempo abbiamo

tivi), mentre *librettucciaccio* presenta una cumulazione di suffissi (alterativi). Cfr. P. Tekavčić, *Grammatica storica dell'italiano*, vol. III : *Lessico*, Bologna, 1972, p. 38, nota 22.

potuto individuare un interessante tipo di formazioni di carattere originario probabilmente alterativo. Questo da un lato ci fornisce un nuovo esempio per l'incessante ricreazione delle espressioni affettive, dall'altro prova la vitalità e la capacità creativa del più individuale dei dialetti IR, il dignanese. È un piccolo contributo, modesto ma indispensabile, al quadro finale della sintesi storica del dominio linguistico istroromanzo.

Zagreb. Pavao TEKAVČIĆ.